

COLOMBARO PALAZZO BARBOGLIO DE GAIONCELLI



Nella parte bassa della via che porta al Castello vi è un complesso di edifici, di varie epoche e natura, che si attestano intorno a due corti: quella a ovest costituisce il cortile nobile, su cui si affaccia il fronte principale di Palazzo Barboglio de Gaioncelli, quella a est è invece una corte rustica relativa alle pertinenze agricole della proprietà signorile. La vista del palazzo non è facilmente percepibile dall'esterno essendo circondato da alti muri che evidenziano il carattere chiuso del comparto ed il bisogno di sicurezza che ancora viveva all'epoca della sua costruzione. Nella muratura dell'edificio che risvolta su via Castello è infatti conservata una feritoia archibugera realizzata con conci in pietra di Sarnico disposti in verticale e allargamento circolare del foro. L'aspetto principale del palazzo risale a sistemazioni di XVII-XVIII secolo; il corpo principale, massiccio e austero, incorpora una torre di XV secolo il cui volume si innalza sopra i tetti circostanti. Al cortile di accoglienza si accede da un bel portale con cornice in pietra di Sarnico, sovrastato da un rialzo della muratura che sorregge due cuspidi con



Nel 1570 ebbero dall'imperatore Ferdinando I d'Asburgo la concessione della nobiltà ungherese per i lunghi servizi militari prestati dai due capitani Balduino e Nicolò. Lo stemma di famiglia rappresenta una zampa ed un'ala di aquila su tre montagne con sfondo rosso.

La passione viscerale per la terra che tutti i guerrieri portano in sé, ha coinvolto anche in questa famiglia molti uomini, come Pietro Barboglio conte e cavaliere che nei primi del 1600 importò in questa zona il granoturco e come Giuseppe che nel 1780 iniziò la produzione di vini pregiati. Altri personaggi importanti



sfere terminali in pietra grigia. Di fronte all'ingresso principale si apre l'accesso al vasto brolo, recinto da muri, perfettamente conservato. I Barboglio de Gaioncelli hanno origini antichissime, come dimostra il capostipite che fu tale Alghisio de Alghisi uomo d'arme bergamasco, originario della Valsesiana, che alla fine del 1200 si stabilì a Lovere. Gli interessi della famiglia con Giacomo si spostarono sul bresciano nei primi anni del 1400, acquistando immobili in Franciacorta a Timoline, Colombaro, Clusane ed Iseo; il 6 dicembre 1434 furono nominati cittadini bresciani.

Questo casato vanta tra i suoi avi notai, mercanti di stoffe, dottori, avvocati, proprietari terrieri, ma sono state le armi e le battaglie che hanno mosso tutte le generazioni dei Barboglio de Gaioncelli, portando fortuna sociale alla famiglia grazie ai profitti della vita militare.



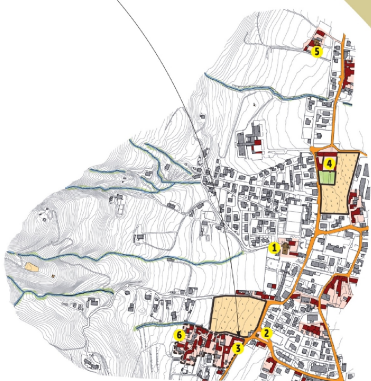
furono Nicola, che nel periodo tra il 1820 ed il 1850 incrementò la proprietà avviando colture innovative attraverso contatti con i migliori centri europei di agricoltura, e Giuseppe che aderendo alla causa risorgimentale partecipò con onore alla spedizione dei Mille di Garibaldi. L'ultimo componente della famiglia, l'avvocato Carlo Barboglio (1908-1990), impiegò le sue energie nelle migliori dell'azienda agricola, creando e promuovendo un vino di qualità eccellente oggi prodotto e distribuito dall'Azienda Agricola Barboglio de Gaioncelli.



1875

- 1 Veduta aerea di Palazzo Barboglio.
- 2 Il capitano Nicolò Barboglio (1575-1652).
- 3 La corte interna.
- 4 Ingresso al palazzo.
- 5 Il prospetto orientale.

PALAZZO BARBOGLIO DE GAIONCELLI



- 1 Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta (XVIII sec.)
- 2 Chiesa di Sant'Altra (XVI-XVIII sec.)
- 3 Palazzo Barboglio de' Gaioncelli (XVI-XVIII sec.)
- 4 Palazzo Ragnoli già Lana (XV-XVIII sec.)
- 5 Chiesa di Santa Maria ex parrocchiale (XV sec.)
- 6 Il castello (cortivo) di Colombaro



PALAZZO BARBOGLIO de GAIONCELLI

In the lower part of the street leading to the Castle there is a complex of buildings of different periods and functions grouped around two courtyards: the one to the west is the noble courtyard with the main façade of Palazzo Barboglio de Gaioncelli, while the one to the east is a rural court of the noble property. The palace is not easily visible from the outside as it is surrounded by tall walls testifying the need of security of the period in which it was built.

In the wall of the building overlooking Via Castello there is a loophole with vertical Sarnico stones. The present aspect of the palace is due to XVII-XVIII century restorations; the main body, massive and severe, encloses a XV century tower which rises above the roofs of the surrounding buildings. A beautiful portal in Sarnico stone leads to the noble courtyard. A large brolo surrounded by perfectly preserved walls lies opposite the main entrance. The Barboglio de Gaioncelli family has ancient origins and its founder was Alghisio de Alghisi, a warrior from Bergamo, who settled in Lovere at the end of 1200. The family moved to the territory of Brescia in 1400 and they bought buildings in Franciacorta, Timoline, Colombaro, Clusane and Iseo; on the 6th December 1434 they were appointed citizens of Brescia. This family boasts famous ancestors, above all among men of arms from whom the fortune of the family derived. In 1570 they received from the emperor Ferdinand I Augsburg the Hungarian

noble title because of the long military service effected by the two captains Balduino and Nicolò. The coat of arms of the family represents a claw and the wing of an eagle on three mountains on a red background. The love for the land that warriors often have, involved numerous members of this family: Pietro Barboglio, Count and Knight imported maize into this area in 1600, while Giuseppe started the production of renowned wines. Other famous members of the family were Nicola, who between 1820 and 1850 increased the property thanks to the development of new growing techniques imported from the most advanced European centres for agriculture, and Giuseppe who participated in the Mille Expedition together with Giuseppe Garibaldi. The last representative of the family, Carlo Barboglio (1908-1990), improved the agricultural business creating and distributing excellent wines with the name Azienda Agricola Barboglio de Gaioncelli.

